

RELAZIONE

m³ recycling

1_ Il contesto

Castelsantangelo sul Nera, paese dell'Appennino maceratese di 281 abitanti nel cuore del *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, è il nodo centrale del progetto in questione. Esso è da tempo parte del processo di spopolamento delle Comunità montane in atto dalla metà del secolo scorso ma in modo ancor più accentuato, se lo si paragona con i vicini centri di *Visso* e *Ussita*, dove in quest'ultimo si è registrato negli ultimi 4 anni un leggerissimo aumento data la sua forte vocazione turistica per la presenza di impianti sciistici.

E' utile ricordare come già prima del terremoto il territorio appenninico, nonostante sia da sempre una straordinaria risorsa, era già oggetto di abbandono di politiche nazionali e di strategie di rilancio che hanno causato un invecchiamento della popolazione, la diminuzione dei servizi essenziali quali presidi sanitari e istituti di formazione ed una mancanza di forte rappresentatività nelle istituzioni regionale e nazionale delle popolazioni locali.

Gli eventi sismici dell'ultimo anno e soprattutto del 26 e 30 ottobre 2016, dove l'epicentro è stato proprio nel Comune di Castelsantangelo, non hanno fatto altro che inasprire una situazione già di per se fragile compromettendo- a volte in maniera irreparabile- il patrimonio edilizio e di valenza storico-artistico lasciandoci un abitato completamente inagibile ed abbandonato.

E' stato ragionevole per me cominciare l'attività di ricerca e di analisi del territorio proprio da questo Comune che, con le sue caratteristiche, è apparso da subito idoneo alla mia proposta progettuale.

Il territorio castellano è interamente attraversato dal fiume Nera ivi nasce ed è, con i suoi affluenti (vedi torrente *Rapegna*) una componente fondamentale per la conservazione dell'habitat naturale e lo sviluppo di potenziali utili alla rinascita del paese.

L'incasato, tranne che per qualche eccezione, è ben integrato con il contesto paesaggistico montano fortemente caratterizzato dalla presenza di boschi e praterie dedite al pascolo. Castelsantangelo ha al suo interno, il Sito di Interesse Comunitario del Monte *Cardosa* per l'elevata varietà di specie floristiche.

Tuttora evidente è l'impianto urbanistico del XV secolo di cui si conservano ancora le mura urbane, inglobanti il *Monastero di San Liberatore*, nella parte più alta del centro storico.

Nel paese sono presenti quattro chiese- la *Chiesa di Santo Spirito*, la *Chiesa di San Sebastiano*, la *Chiesa di San Martino dei Gualdesi* e la *Chiesa di Santo Stefano*- ed un ecomuseo.

Gli insediamenti più recenti (e di scarsa qualità insediativa) si trovano lungo la Strada Provinciale 136 (Via Vittazzi) asse principale che collega il capoluogo alle frazioni *Rapegna*, *Nocelleto* ed alla *Piana di Castelluccio*.

Gli insediamenti produttivi principali sono quelli dediti all'itticoltura e gli stabilimenti per l'imbottigliamento dell'acqua minerale Nera, tutti e due lungo la strada provinciale 136 di collegamento con Visso.

Nel lato opposto della sede stradale rispetto allo stabilimento Nerea trovano luogo i nuovi edifici sede del Municipio e dei Carabinieri, oltre ad una sala polifunzionale, in seguito all'inagibilità degli stessi a causa del terremoto.

E' doveroso evidenziare che l'ambiente montano del comune di Castelsantangelo ha un numero cospicuo di sentieri storici e bike individuati nell'ambito del Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Diverse sono le criticità che si riscontrano in tutto il territorio dovute alla fragilità dello stesso, accentuatasi dopo gli eventi sismici, causando ingenti problemi alle infrastrutture stradali con l'aumento delle criticità dovute al rischio idrogeologico.

In particolare si sottolinea la chiusura della strada provinciale per Castelluccio, nevralgica per il collegamento con il sud marchigiano e per le attività turistiche comportando un accentuazione dell'isolamento del paese alle principali vie di comunicazione. Sarebbe dunque opportuno prevedere, in fase di manutenzione straordinaria di queste strade a forte impronta turistica, la realizzazione di aree di sosta attrezzate nei punti panoramici per gli escursionisti ed il ciclo-turismo.

Ma la criticità maggiore, dopo gli eventi sismici, resta il progressivo abbandono del paese dovuta ai tempi lunghi di ricostruzione e all'assenza cronica di servizi primari e non, utili alla rinascita di una comunità.

Da un lato, dunque Castelsantangelo necessita di una "strategia del ritorno" che preveda il riutilizzo delle residenze esistenti con nuovi standard qualitativi ma anche la realizzazione di un patrimonio edilizio anti-sismico di ultima generazione.

2_Il progetto

Il mio progetto consiste nella concretizzazione di una proposta di legge presentata in forma di emendamento al DL n.8/2017, a firma di due Unioni Montane del cratere (*Tronto-Valfluvione* e *Monti Sibillini*), con il nome di "**Nuova residenzialità**" che esprime la prevalenza del tema del ripopolamento su quello della ricostruzione edilizia.

In sintesi, essa prevede la rinuncia incentivata e indennizzata di volumetria, per realizzare, con contenimento della spesa pubblica, diradamento e miglioramento urbanistico, da un lato; e nuova residenzialità, dall'altro.

Perciò, il suo obiettivo è la necessità di una ricostruzione dei paesi distrutti dal sisma affidata ad adeguate politiche di contrasto allo spopolamento delle aree interne, già in atto prima della crisi sismica iniziata il 24 agosto.

Prima di tutto però, è lecito domandarsi se sia ancora lecito ricostruire i borghi, nessuno escluso, dell'Appennino. E soprattutto quale comunità prevediamo possa abitare quei luoghi che oggi sono completamente distrutti.

Per questo è fondamentale prevedere, oltre alla restituzione delle volumetrie preesistenti ed una loro eventuale riduzione, anche la costituzione di un nuovo tessuto economico-sociale che possa ridare vita ad una comunità onde evitare la costruzione di nuovi paesi di "seconde case", come avvenne nel terremoto Umbria-Marche del 1997.

Castelsantangelo è dunque il Comune che, secondo le mie analisi può fungere da caso pilota alla proposta di legge sulla Nuova Residenzialità Urbana attraverso il progetto "**m³ recycling**" per l'ingente quantità di volumetria inagibile ed il basso numero di abitazioni e di residenti già prima del terremoto.

Si parte innanzitutto dal presupposto che la fase di ricostruzione possa diventare un problema nel problema a causa dei suoi lunghi tempi e di conseguenza avere dei nuovi centri storici belli, sicuri ma vuoti.

La proposta prevede che lo Stato, tramite le amministrazioni locali, dia un indennizzo inferiore al valore di mercato attraverso le amministrazioni locali ma immediato a quei proprietari che non intendono aspettare i tempi della ricostruzione.

Le case diventate pubbliche -secondo la simulazione effettuata nell'abitato di Castelsantangelo sul Nera e relative frazioni- saranno:

- demolite per un 10% con le seguenti finalità:
 - diradamento urbanistico e conseguente miglioramento degli standard qualitativi (aumento delle distanze, creazione di luoghi pubblici quali piazze mercato, aree verdi e parcheggi);
 - contenimento della spesa pubblica, con una riduzione del costo di ricostruzione “al nuovo” indicativamente nell’ordine percentuale del 10%;
 - attrattività economica di nuovi residenti, attraverso il bene primario di case nuove e sicure;
 - eliminazione di edifici privi di pregio architettonico, superfetazioni di epoca recente, compenetrazioni edilizie con criticità strutturali e/o giuridiche (servitù, abusi, etc), accessori agricoli e pertinenze privi di pregio.
- per il 70% destinate alla riduzione di volumetrie: le nuove abitazioni, di circa 70mq, verranno quindi assegnate a canone gratuito o comunque molto basso a persone, coppie o famiglie che si impegnino a stabilirsi nei borghi ricostruiti per almeno cinque anni (queste verranno individuate attraverso un bando che terrà conto di criteri e requisiti che guardino a delle specifiche professionalità utili alla ricostituzione di una comunità);
- ricostruite in opere pubbliche (20%): in un processo parallelo a quello delle nuove residenzialità.

Le opere pubbliche individuate nel progetto, frutto di una riflessione affrontata insieme alla dirigenza dell’ufficio di ricostruzione del Comune di Castelsantangelo sul Nera, ruotano attorno agli ambiti della **formazione**, della rigenerazione del **tessuto sociale**, delle **infrastrutture** e del **turismo** in un vero e proprio processo di resilienza funzionale:

-il **centro agrieducativo** (volumetria: 7151,92m³), collocato a metà strada tra la frazione di Nocria e il capoluogo in un sito di espansione edilizia recente, ha l’ambizione di legare esperienze passate e tradizioni da tramandare (ad esempio, la riscoperta delle sementi dimenticate) e nuove imprenditorialità da costruire attraverso l’affiancamento delle attività di ricerca del *Crea* (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria). Oltre al centro agrieducativo, ci sono edifici adibiti all’allevamento, centri di trasformazione, alloggi studenteschi (per un numero di 30-50 persone) e serre per la produzione.

-la **nuova centralità** (volumetria:6162m³)per la rigenerazione del tessuto sociale presso l’attuale *piazza Vicini* (sede temporanea del municipio e della protezione civile in fase emergenziale) con la previsione di un nuovo municipio, un polo associativo ed una sala polifunzionale affiancati da un parcheggio e piazzola di sosta per i mezzi pubblici nell’area attualmente occupata dalle Soluzioni Abitative di Emergenza;

-**nuovi impianti sportivi** (volumetria 1569,2m³) e la dismissione degli attuali posti lungo l’argine del torrente *Rapegna* che prevedano la realizzazione di un campo di calcio e uno di calcetto, un campo da tennis, e un palazzetto dello sport riutilizzando le strutture temporanee di legno che attualmente ospitano le sedi del municipio e delle adunanze;

-**parco fluviale sul Nera** che preveda la realizzazione di spazi di socializzazione all’aperto, una scuola di equitazione, un nuovo arredo urbano ed una pista ciclopedonale lungo il Nera unita a percorsi-vita, accessibili a tutti e a bikegrill di servizio al cicloescursionismo;

-**albergo diffuso**, come ulteriore proposta a quegli abitanti del nucleo di Nocria che non vogliono attendere i tempi della ricostruzione e rinunciano alla propria volumetria in vista della costituzione di una rete della ricettività diffusa a favore di un turismo stagionalizzato in gestione a cooperative di comunità.

3_Riferimenti

A supporto dell’attività progettuale, ci si è avvalsi delle buone azioni svolte nell’ambito della pianificazione “**Borghi vivi della Lunigiana**”, uno studio di fattibilità del 2003-05 con l’obiettivo di ripristinare l’immagine e il recupero abitativo e paesaggistico del patrimonio edilizio della Lunigiana storica attraverso:

- il recupero integrato dei borghi rurali semi spopolati a seguito dei flussi migratori e della loro riqualificazione ambientale, economica, sociale, edilizia e urbana;
- una rete di ospitalità diffusa;
- tecniche finanziarie innovative in grado di attrarre capitali privati;
- l'utilizzo della rete di risorse endogene locali ed il patrimonio edilizio e fondiario inutilizzato e/o sottoutilizzato in essi presente come leva di sviluppo;
- la creazione di nuove opportunità di occupazione grazie alle filiere economiche, produttive e di servizi che si andranno ad attivare.

Guido Benigni

Laureando in Scienze dell'Architettura

Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria"